

290 • *A dì 29, la matina, fo letere di Milan, et di Franza, di l'Orator nostro, date a Alba Villa a dì 12*; il sumario è questo. Come era zonto de li monsignor di Lutrech, venuto con gran pioze. L'Orator fo a visitarlo. Scrive coloquii auti insieme; qual ha dito aver trovato il Re e Madama benissimo disposti verso la Signoria nostra; con altre parole sopra questa materia dil bon animo dil Re; e che lui havia auto pocha fatica, oferendosi etc. L'Orator lo ringratioe; et lui li disse il Christianissimo re fa più caso di la Signoria che di l'Imperador e dil re Catholico. A dì 8 zonseno de li oratori dil re Catholico, quali fono il Gran canzelier e domino Philigier thesorier con assa' bella compagnia, e il Vicecanzelier di Fiandra e molti yspani con loro. Poi ha 'uto audientia publica presente il reverendissimo cardinal di Bajus, e lui Orator nostro. Parlò il Gran canzelier, dicendo erano stà mandati per tre cosse: la prima per veder jurar a Soa Maestà la paxe facta etc.; secondo, aver patente; terzo, per observar le promesse fate in li capitoli di dito acordo. Il Re rispose era preparato zurarla, farli le patente et servir la paxe. E perchè diti oratori disseno avea da dir altre cosse segrete, il Re li disse era pronto di udirli *secrete*, et si tirò con loro in una camera, dove vi andò il Gran maestro, Vandomo, il Gran canzelier e monsignor di Lutrech. Poi la matina seguente, a dì 10, il Re juroe la dita paxe. Il qual Gran canzelier è partito e va in Spagna. Il thesorier Philinger è restato indisposto di gote, et partirà *etiam* lui per tornar in Fiandra; il qual sta in caxa. Ha inteso parlono col Re zereha le cose dil ducha di Geldria, al qual il Re li ha mandà uno nontio per farlo aquiesier. L'Orator parlò al Gran maestro; li disse che l'Imperador era a Vormes et indisposto, e la Catholica Alteza è zovene; sichè non si pensa di far guerra, è pocho exercitato; et che il Papa doveria esser causa di far deponer le arme a tutti. Scrive, il signor Marco Antonio Colona parte, per le poste, per Roma, e vien ben disposto verso la Signoria nostra, et si oferisse et si recomanda al clarissimo Gritti, dicendo sarà col nostro Orator e farà a Roma bon officio, e opererà le cose dil Re insieme con Samallò. È stà molto acarezato dal Re e l'ha 'uto apresso in queste fortification in le terre di confini. Il Re li ha dato provision e l'hordine di San Michiel, il qual lo averà in Italia. A dì 8, al tardi, ave letere il Christianissimo re, di Roma, di la creation di 31 cardinali, tra li quali monsignor di Vandomo. Si alegroe con sua signoria; dice è molto satisfato de li nostri cardinali Grimani e Cornaro. *Etiam* s'è ale-

grato con il conte Alexandro Triulzi e con domino Pomponio Triulzi tuti do fradelli di do cardinali Triulzi electi et ereadi al presente cardinali. Il re 291 Catholico è in Olanda, dove è preparate molte nave per passar in Spagna; non manca altro cha montar suso; pur si tien non andarà, perchè monsignor di Clevers non voria l'andasse.

Dil dito, di 13, ivi. Comè è stato con monsignor il Gran maistro, qual li ha dito non aver parlà con li oratori cesarei e catholici zereha le ville dil Friul e veronese, per non aver auto tempo compitamente; ma ben ditoli saria bon restituissse quello tien l'Imperador di la Signoria, aziò fusse uno acordo etc., dicendo diti oratori averli fato istanzia grande al Re zereha la liberation dil conte Christoforo; e che 'l Re li ha dito aver otenuto con difficultà de la Signoria che 'l sia slargato, e non li par di dimandar altro; et Marco Antonio Colona si parte diman per Roma. Dice come hanno parlato a questi oratori zereha prolongar le trieve; loro hanno dito non aver di zio alcuna comission. *Item*, il Gran canzelier è zà partito per Castiglia, et il thesorier Philinger è in leto con le gote. Scrive, il Re partirà per Roan doman, e lui Orator lo seguirà etc.

Da Milan, dil Secretario, di 25. Come manda *lettere di l'Orator nostro in Franza*, et scrive *esser lettere di Franza, di 18, in missier Zuan Jacomo, di monsignor di Lutrech*. Come il Re va a Roan, e li oratori cesarei e catholici è partiti dal Christianissimo re ben disposti. *Item*, scrive non sia dato il possesso di l'abazia di Chiaravalle al cardinal Medici, per aver scritto al Papa mal dil suo re Christianissimo e che per questo il ducha Lorenzo non ha voluto far l'arzivescovo Orsini cardinal. *Item*, scrive il Stafileo va in Franza, orator dil Papa in loco dil Tricarico. È *lettere di monsignor di Scut, di 22*. Come monsignor di Sisa è andà nel campo di Francesco Maria per veder di aver li guasconi; e altri avisi.

Di Trento, dil Vescovo, date a Dion a dì 25. Come à 'uto avviso dal reverendissimo Curzense, qual manda uno suo nontio a la Signoria nostra, nominato Francesco da Cole; pertanto desidera aver uno salvoconduto di poter venir libero con li soi.

Di Trento, di Francesco da Cole, di 23. Come, venendo a la Signoria per servizii dil suo patron cardinal Curzense, e per tratar di la liberation dil conte Christoforo, come in corte dil Christianissimo re con l'Orator nostro è stà concluso, per tanto supplica la Signoria li fazi un salvoconduto, per esser bon servitor, et non è stà rebello.